



Ho scelto Capri, perchè prima di tutto, è un paradiso

I choose Capri because, before anything else, it's a paradise

di Francesca Girone

Un padre sorrentino, Carlo DiLeva che ha conosciuto a diciassette anni e una madre americana, Maria Livornese, ma italiana per seconda generazione, nello specifico isola di Stromboli; queste le radicate radici italiane di John DiLeva Halpern, arista performativo e provocatore di arte di protesta con sede a New York City. Nasce a Brooklyn nel 1954, dove vive con la madre fino ai diciassette anni, e da dove si sposta per raggiungere l'Italia in occasione del matrimonio tra i genitori che decisero di risposarsi una seconda volta dopo un lungo periodo di separazione, e di trascorrere la luna di miele a Capri. Purtroppo non ha dei grandi ricordi dell'isola perché questo è stato un avvenimento che ha segnato moltissimo il percorso di crescita di John durante la sua adolescenza, tanto da necessitare un periodo di sette anni in terapia, impegnandosi anche con la meditazione, con lo yoga e con la pranoterapia. In casa, nonostante visse in America, ha sempre sentito parlare in Italiano e dell'Italia, questo l'ha radicato fortemente alle sue origini.

Nel 1977 ha co-fondato la Art Corporation of America Incorporated, un collettivo di creativi che producono arte pubblica a livello internazionale, ed ha avuto un incontro molto importante, grazie al

A Sorrentine father, Carlo Dileva, who he met for the first time when he was seventeen and an American mother, Maria Livornese, a second-generation Italian from Stromboli; these are the Italian roots of John DiLeva Halpern, performer artist and promoter of protest art based in New York City. He was born in Brooklyn in 1954, where he lived with his mother until the age of seventeen, when he came to Italy to celebrate his parents' marriage, who decided to marry a second time after a long period of separation, spending their honeymoon in Capri. Unfortunately, he doesn't have many memories of the island, because that was an event that deeply marked John's growth process during his teenage years, so much that he went to therapy for seven years, practicing meditation, yoga and pranotherapy. At home, despite being in America, he always heard his mother speak Italian and talk about Italy, and that deeply tied him to his roots.

In 1977 he co-founded the Art Corporation of America Incorporated, a collective of artists producing public art on an international level, and he had a very important meeting, thanks to gallerist Ronald Feldman, with Joseph Beuys, 'the artist shaman' who, with his practice, revolutionized art in the twentieth century, and is one of the most



gallerista Ronald Feldman, con Joseph Beuys, 'l'artista sciamano' che, con la sua pratica, ha rivoluzionato l'arte del Novecento essendo, del secolo trascorso infatti, uno degli artisti più influenti e rivoluzionari.

"Beuys apprende i miei lavori attraverso un gallerista di comune conoscenza, fino a quel momento non avevo grande stima di lui perché ritenevo fosse troppo egocentrico. Lui scopre poi una mia performance 'Bridging'. Sette artisti, indossando tute colorate, con imbracature di sicurezza ovviamente, hanno scalato i sette ponti più grandi collegati a Manhattan. Ognuno ha eseguito una performance individuale in cima al proprio ponte, atti questi che volevano sostituire la violenza e la paura nei mass media per un giorno. Joseph Beuys l'ha descritta come la prima scultura sociale. Studiando ho scoperto poi un libro in cui veniva menzionato un suo lavoro sociale, una scultura sociale anche la sua, appunto, che per me fu come una rivelazione. Da quel momento ho capito che era un artista al cento per cento al servizio della società e dell'ecologia e non unicamente incentrato su se stesso come credevo".

Gli anni settanta sono stati gli anni della contestazione giovanile nel mondo occidentale, di Andy Warhol, della musica pop e rock e dei figli dei fiori. In questi anni lei cresce e si forma artisticamente.

"Sì, sono stati anni molto intensi e soprattutto di grande introspezione, e dove gli artisti esprimono un grande interesse ad avere un rapporto con la natura in contrapposizione con quello che accadeva tutto intorno, terrorismo e brigate rosse. La mia performance di Bridging è da considerarsi come una contestazione a ciò che accadeva nella società, era da intendersi come un grande urlo di protesta. In Kassel si tiene, ogni cinque anni, 'Documenta' ovvero un'importante vetrina internazionale sull'arte contemporanea di tutti i continenti ed è considerata tra le rassegne più prestigiose del mondo, insieme alla Biennale di Venezia ed a Manifesta, che meglio riesce a descrivere il panorama delle nuove tendenze artistiche

influent and revolutionary artists of the previous century.

"Beuys discovers my works through a gallerist, a mutual acquaintance; until that moment I didn't have a high esteem of him, because I thought he was too self-centred. He then discovers my performance 'Bridging. Seven artists, wearing colourful suits, fastened with safety harness, of course, climb the seven largest bridges in Manhattan. Each one of them put on an individual performance on top of their bridge, these performances wanted to replace for a day the violence and fear of mass media. Joseph Beuys called it the first social sculpture. During my studies, I then discovered a book where a social work of his was mentioned, which was a social sculpture as well, that was a revelation. From that moment I realized he was, as an artistly, completely at the service of society and ecology, and not only interested in himself as I believed".

The 1970s were, for the western world, the years of youth protests, Andy Warhol, pop and rock music, and hippies. During those years you grew up and developed artistically.

"Yes, those were very intense years of deep introspection, where artist expressed a great interest in developing a relationship with nature in contrast to what happened around them, terrorism and red brigades. My Bridging performance must be considered a protest against everything that was happening in society, a great cry of protest. In Kassel, every five years, 'Documenta' is held, which is an important international window on contemporary art from all continents, it is considered among the most prestigious exhibitions in the world, next to the Venice Biennale and Manifesta, that better describes the landscape of new artistic trends in the world. And it was in 1997, during Manifesta Six, at the request of Beuys, I joined him with Art Crop for one hundred days".

A very intense life, artistically speaking; we are now in the 1980s with a performance titled 'Breathsculpture'. You lived in a glass



nel mondo. Nel 1977, appunto, in occasione di Documenta Sei, per volontà di Beuys, mi unii a quest'ultimo insieme all'Art Corp per cento giorni”.

Artisticamente parlando una vita molto intensa, arriviamo alla fine degli anni Ottanta con una performance dal nome 'Breathsculpture'. Ha vissuto in una casa di vetro sigillata ermeticamente per dieci giorni con diecimila piante, respirando una volta al minuto. Come è arrivato a quel progetto artistico?

“A scuola noi impariamo il processo di interscambio con le piante per ricevere ossigeno. Ecco questo progetto vuole sottolineare l'interdipendenza tra l'uomo e le piante, ma non solo. Io e Beuys un giorno stavamo percorrendo un corridoio dove c'erano esposte delle fotografie di un altro artista che aveva lavorato con le piante. Aveva, infatti creato un parco con specie di piante di duecento anni fa, una sorta di 'Time Capsule'. In quel momento ebbi l'ispirazione e mi confrontai subito con Beuys il quale aveva già precedentemente lavorato con le piante in occasione di Documenta, aveva infatti piantato cinquemila querce in rappresentanza di cinquemila giudei uccisi in Kassel, la cittadina tedesca dove si svolge la kermesse di artisti mondiali”.

Oltre ad essere un grande artista lei è anche un regista di film documentari.

Uno dei suoi lavori è 'Transformer', un film documentario su Joseph Beuys. Come nasce questo progetto?

“Questo più che un film è un ritratto dell'artista mentre si preparava per l'unica

house, hermetically sealed, for ten days for ten thousand plants, breathing once a minute. How did you design this artistic project?

“At school we learn the process of interexchange with plants to receive oxygen. This project wants to underline the interdependence between man and plants, but not only that. Beuys and I, one day we were walking along a corridor on whose walls were displayed pictures of another artist who worked with plants. He had, in fact, created a park with a species of plants two-hundred-year-old, a sort of 'Time Capsule'. In that moment, I had the inspiration and I immediately talked about

it with Beuys, who had already worked with plants during Documenta; he had planted five thousand oaks, representing the five thousand Jews killed in Kassel, the German town where international festival takes place”.

Besides being a great artist, you are also a documentary filmmaker.

One of your works is 'Transformers', a documentary on Joseph Beuys. How was this project conceived?

“More than a movie, it's portrait of the artist while he was preparing

the only retrospective in his life, in 1979 at the Guggenheim Museum of Manhattan, while he was installing and narrating the exhibition. And it was one day, after his death, watching 'Transformer' that I thought of Breathsculpture. I was with Beuys' wife, we were watching the movie, while I realized that, in one scene filmed at the Guggenheim Museum, in a framing there is, behind Joseph, a small glass case; in that exact moment I thought 'this is my performance, Breathsculpture'. I



retrospettiva realizzata nella sua vita, nel 1979 al Guggenheim Museum di Manhattan, mentre installava e raccontava la mostra stessa. Ed è stato poi, un giorno, dopo la sua morte, attraverso l'osservazione di 'Transformer' che ho pensato a Breathsculpture. Ero, infatti, con la moglie di Beuys e stavamo guardando il film e mi sono accorto che, in una scena girata al Guggenheim Museum, in un'inquadratura alle spalle di Joseph c'era una piccola teca di vetro ed è stato in quel preciso momento che ho pensato 'This is my performance Breathsculpture'. Ho fatto esattamente

ciò che dice John Lennon in una sua famosa affermazione 'Life is what happens to you while you're busy making other plans - la vita è ciò che accade quando sei tutto intento a fare altri piani'. Cosa importante è comunque che Transformer oltre a testimoniare come si struttura un'opera d'arte, è esso stesso parte integrante dell'opera stessa".

Ha mai pensato di creare un evento con l'acqua, con il mare, qui a Capri?

"Su invito ed in collaborazione con l'associazione Polis 3.0, abbiamo creato un evento qui a Capri 'Aria di Capri', in cui sono state presentate due performance: entrambe legate a dei tubi che contengono l'aria compressa prodotta dalle piante nel 1989 in Breathsculpture, tubi che lo scorso anno sono stati in esposizione al Museo Madre di Napoli in occasione della mostra 'Utopia/Distopia', mostra che riprende in parte i temi del progetto iniziato nel 1989 in Olanda. Una parte consiste nell'installazione dei tubi, che verranno posizionati a Villa Lysis e vi resteranno per tutto il mese di settembre. L'altra performance, che è stata precedente, durante le prime due settimane di luglio, si è svolta in vari luoghi capresi,

did exactly what John Lennon said with his famous quote 'Life is what happens to you while you're busy making other plans'. The important thing is that Transformer not only testifies how to structure a piece of art, but it is also in itself an integral part of said piece".

Have you ever thought of creating an event with water and the sea, here in Capri?

"By invitation and in partnership with the Polis 3.0 organization we created an event here in Capri titled 'Aria di Capri', where we presented two performances, both tied



to tubes containing the compressed air produced by the plants in Breathsculpture in 1989, tubes that were displayed last year at the Madre Museum in Naples, during the 'Utopia/Dystopia' exhibition, that partly recalls the themes of the project started in Holland in 1989. One part consists in the installation of the tubes, that will be placed in Villa Lysis and will remain there through September.

The other performance took place during the

first two weeks of July, in various Caprese places; an itinerary performance together with Emily Harris and Margret Wibmer we brought among the streets, the people, QR codes, which are a sort of portal between the physical, the QR code printed on the costumes realised by Margret Wibmer, and the virtual, as connecting, you have the chance to see, like a window on the world, artists working with water and land, reconnecting to all that is nature. And in a second moment we also brought one of the tubes with use, all this walking very slowly, to underline the difference between the rhythms of the world we live in, and the slower ones we should adopt, that could give us the chance to stop and reflect".



una performance itinerante, insieme a Emily (Harris n.d.r.) e Margret (Wibner n.d.r) abbiamo portato per le strade, tra la gente, dei QrCode, che sono una sorta di portali tra il fisico, il qr code stampato sui costumi realizzati da Margert Wibner, ed il virtuale, infatti collegandoti, hai la possibilità di vedere, come una finestra sul mondo, artisti che lavorano con l'acqua, con la terra, un ricongiungimento a tutto ciò che è natura. Ed in un secondo momento abbiamo portato anche uno dei tubi con noi, il tutto camminando molto lentamente, per sottolineare la differenza tra i ritmi del mondo in cui viviamo e quelli più lenti che forse dovremmo adottare, e che ci darebbero la possibilità di poterci fermare e riflettere”.

Come mai ha scelto Capri?

“Ho scelto Capri perché prima di tutto è un paradiso, ma anche perché è un'isola ricca di storia, luogo ideale per la contemplazione degli artisti. Non dimentichiamoci ad esempio di Diefenbach e della grande eredità che ha regalato all'isola. Ciò che più mi affascina non è la bellezza del luogo materiale, ma quella immateriale, tutta la storia e la cultura che si respira venendo sull'isola”.

Insieme all'artista Emily Marie Harris, del Minnesota e di New York, il team Harris-Halpern ha dato vita alla fondazione senza scopo di lucro, Institute for Cultural Activism International. La fondazione ha sede nelle Catskill Mountains di New York. Girando il mondo e collaborando all'interno di una rete di organizzazioni e di individui nell'ambito dell'arte e dell'attivismo culturale.



Why did you choose Capri?

“I chose Capri because, before anything else, it's a paradise, and also because it is an island rich of history, the ideal place for the contemplation of artists. Let us not forget, for example, Diefenbach and the great legacy he left in the island. What fascinates me the most is not the beauty of the material place, but the immaterial one, all the history and culture you can breathe on the island”.

Together with artist Emily Marie Harris, from Minnesota and New York, the Harris-Halpern team established the no-profit foundation Institute for Cultural Activism International. The foundation is located in the Catskill Mountains of New York. They travel the world and work within a network of organizations and artists in the field of artistic and cultural activism.







YACHT
capri
MAGAZINE

